



Salvagente

I blister? Sproporzionati

Tra le cause dello spreco dei farmaci vi è sicuramente il vizio degli italiani a comprarne più del dovuto. Anche l'industria farmaceutica però ha le sue colpe. Su tutte l'abitudine a vendere i farmaci in confezioni, o blister, sovradosati rispetto alla terapia prescritta dal medico. A confermarlo uno studio curato sezione giovani dell'Anaa, l'associazione dei medici e dei dirigenti del Servizio sanitario nazionale, dal titolo "Costi riducibili e spese riducibili in sanità". Le conclusioni? Ogni anno buttiamo circa 6mila tonnellate di farmaci. **Chiara Rivetti, dottoressa dell'Anaa**, spiega al *Salvagente*: "I farmaci, soprattutto i chemioterapici, sono distribuiti in fiale che conservano una quantità standard di principio attivo superiore a quella necessaria. Ad esempio per pazienti normopeso una buona parte della fiala non viene utilizzata, va sprecata. Si calcola che quasi il 10% di questi farmaci finisce direttamente nel cestino".

Altra fonte di spreco è il confezionamento di farmaci non così costosi ma molto diffusi, come gli antibiotici. Sono spesso in scatole da 5 compresse, quando il ciclo di terapia invece è di sette giorni, quindi il paziente è costretto a comprare due scatole e 3 compresse vanno sprecate. "Noi medici facciamo autocritica - dice Rivetti - a volte prescriviamo farmaci che non sono utili. C'è una sovraprescrizione di antibiotici superiore al 30%". Una soluzione ci sarebbe: "All'estero fanno confezioni che completano il ciclo terapeutico o vendono dei farmaci in monocompressa. Per cui uno può andare in farmacia e comprare ad esempio una compressa di tachipirina". Germania, Inghilterra, Usa e altri paesi fanno così. E l'Italia?